

Cari amici e colleghi

Il settore SECS S06 è un settore caratterizzato da una forte e ben precisa identità scientifica, pur in un contesto di varietà delle tematiche pertinenti all'area. Esso ha saputo mantenere compattezza e capacità di attrazione sia verso studiosi di estrazione matematica che verso ricercatori provenienti da studi di economia e finanza ma con vocazione quantitativa, nonché verso specialisti del settore attuariale; insomma un approccio polivalente peraltro con forte convergenza. L'attuale collocazione del settore in area 13 riflette l'autopercezione di un settore che pur operando nella cornice della matematica applicata è fortemente legato alla sfera delle applicazioni economiche finanziarie e attuariali. Va anche sottolineato che il settore ha preferito, proprio in considerazione della propria identità, mantenersi unito ed evitare scissioni o frazionamenti in sottosettori, anche a costo di perdere opportunità legate a certi snodi istituzionali (vedi declaratorie...).

Un settore siffatto può risultare atipico rispetto a situazioni che caratterizzano ambienti accademici di altre realtà internazionali. E qualcuno potrebbe magari chiedersi se non sia conveniente (facciamo l'avvocato del diavolo) andare oltre tale specificità, riallineandosi a quegli standard internazionali che sembrano privilegiare l'appartenenza a settori etichettati come statistica economica o econometria o economia matematica, ovvero alternativamente matematica applicata (sia pure alla finanza...).

Non condividiamo questa visione; al contrario riteniamo che il mantenimento dell'attuale "autonomia" in seno al raggruppamento 13 sia la strategia migliore e sia assolutamente difendibile sulla scorta di argomentazioni che riguardano sia il passato (inteso come peculiarità della esperienza italiana) che le tendenze evolutive in atto nel "resto del mondo".

Per quanto riguarda la particolare importanza storica nell'accademia italiana del raggruppamento disciplinare della matematica applicata nelle facoltà di economia ricordiamo semplicemente quattro nomi chiave: Luca Pacioli, Vilfredo Pareto, Francesco Paolo Cantelli, Bruno de Finetti.

In maggior dettaglio: si può dire che la matematica finanziaria nasca in Italia verso la fine del quattrocento con l'opera di Luca Pacioli (noto anche e per la verità riduttivamente come il padre della partita doppia) che dedica circa un quinto della sua poderosa summa delle conoscenze matematiche dell'epoca (nella sua opera del 1494 "Summa de arithmetica, geometria, proportioni et proportionalita") ad argomenti di contabilità e finanza affrontati con il piglio ed il taglio del matematico (di spessore).

Vilfredo Pareto è l'erede, il continuatore e lo sviluppatore potente del pensiero e dell'opera di Leon Walras in quella "scuola di Losanna" che qualcuno appella alternativamente "scuola matematica" (ovviamente per l'accento posto sull'utilizzo di tecniche matematiche allora sofisticate ed all'avanguardia) o anche "scuola italiana". Gli economisti sanno meglio di noi che Pareto è all'origine della welfare economics e di alcuni dei settori di maggior rilievo scientifico e applicativo dell'economia moderna.

Francesco Paolo Cantelli, insigne matematico e probabilista, fondò all'inizio degli anni trenta dello scorso secolo l'Istituto Italiano degli Attuari, ancora oggi cuore pulsante nel sovrintendere alle applicazioni della matematica (e anche di altre discipline scientifiche) ai problemi assicurativi e previdenziali, nell'orbita peraltro (riconfermata con inequivocabile decisione anche in recenti documenti ufficiali degli organi istituzionali) del settore SECS S06.

La figura di Bruno de Finetti infine non è certamente appropriabile da alcuno, ma è incontestabile che egli dedicò larga parte della sua attività didattica e di ricerca a tematiche proprie del settore in questione, operando a lungo nella facoltà di economia e risultando figura maieutica nel determinare la nascita dell'AMASES (associazione della quale fu indiscusso ispiratore, referente scientifico e presidente onorario fino alla sua morte) come nuova associazione scientifica che in definitiva doveva sanzionare nella visione defnettiana e degli altri cofondatori l'autonomia di questo specifico emergente settore scientifico-disciplinare.

Questo per quanto riguarda la storia della matematica finanziaria e applicata all'economia nel nostro paese, ma la lungimiranza di questa impostazione può oggi essere verificata anche a livello internazionale. Sulla spinta degli spettacolari risultati ottenuti non solo con applicazioni di tecniche e metodi matematici ma di un intero approccio logico matematico al settore dei prodotti e mercati finanziari, sembra di assistere ad un dinamismo evolutivo che orienta e spinge il resto del mondo a convergere verso il modello italiano dell'autonoma, piena e rilevante dignità del settore scientifico-disciplinare che in Italia si etichetta SECS S06. Per averne conferma basta scorrere i siti di alcune delle realtà più significative del mondo accademico evoluto. Vi si ritroveranno frasi come: "financial mathematics is a flourishing area of modern science applying profound knowledge of pure mathematics to problems of financial economics". "F.M. is an outstanding example how fundamental research and practical applications can be successfully combined". Si vedano in proposito i siti Internet delle principali università anglosassoni alla voce Financial Mathematics (Stanford, Oxford, Chicago, Boston, London Kings College, Courant Institute of Math Sciences New York, U.S.C.....)

Ovviamente non si tratta solo di richiami al passato: la nostra tradizione si salda con una storia di continua emersione di nuovi qualificati talenti che continua a tutt'oggi come testimoniano la robustezza ed ampiezza della produzione scientifica di esponenti del settore su riviste internazionali, la pregevolezza dei lavori presentati da molti giovani ai premi di dottorato o di laurea riguardanti il nostro settore e più in generale la nostra presenza numerosa e qualificata nei convegni e nel dibattito teorico-pratico internazionale.

Non vogliamo aggiungere altro: quanto esposto ci sembra sufficiente per concludere che la cosiddetta peculiarità italiana va considerata una risorsa ed una opportunità da difendere e valorizzare piuttosto che un'anomalia da correggere; una feconda diversità piuttosto che una fastidiosa differenza.

Prof. Flavio Pressacco  
Presidente AMASES